

PROTEZIONE CIVILE/900 MILA EURO DA ANNI DESTINATI A L'AQUILA E MAI ARRIVATI. I SONNI DELLA PROTEZIONE ANCHE DOPO BERTOLASO

(Sabato 12 Maggio 2012) L'Aquila è ancora sommersa dalle macerie. Gli ultimi censimenti parlano di circa 33 mila persone ancora fuori dalle loro case. Ma, nonostante questo, la Protezione Civile continua a dormire sonni tranquilli: sarebbero anni che la Protezione Civile tiene ferme sei macchine per il movimento terra (dal valore di 900 mila euro) destinate a L'Aquila per le operazioni di ricostruzione. **di Carmine Gazzanni**

Novemcentomila mila euro parcheggiati. Sarebbe proprio il caso di dirlo, dato che stiamo parlando di sei mezzi - **macchine per il movimento terra** - che sarebbero serviti per le **operazioni di ricostruzione post sisma.** E il condizionale è d'obbligo, dato che non sono mai arrivati a destinazione.



La faccenda ha dell'incredibile. Ma andiamo con ordine. Ad oggi sono stati già spesi circa **250 milioni di euro** di puntellamenti. Nonostante questo, ancora **33 mila persone**, secondo gli ultimi dati, non fanno rientro nelle loro case. Sia chiaro: nessuno qui sta dicendo che le operazioni di ricostruzione possano avvenire dall'oggi al domani. **Richiedono tempo, interventi mirati.**

Ma richiederebbero anche e soprattutto **impegno e puntualità.** Cosa che, a quanto pare, manca. In un comunicato del 30 aprile scorso il **CoNaPo (sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco)** ha denunciato una situazione a dir poco incredibile, che si stenta a credere. Nel maggio 2009 (ad un solo mese dal terremoto, dunque) la **Case Construction Equipment**, società del gruppo **Fiat**, dona **sei macchine movimento terra** "per supportare - come si legge nel comunicato - le operazioni di sgombero delle macerie e di ricostruzione". In pratica un aiuto per sveltire le operazioni post-terremoto.

Novecentomila euro il valore delle sei macchine: un escavatore cingolato, un escavatore gommato, un miniescavatore, una ala gommata, una minipala compatta e un sollevatore telescopico. **Eppure questi mezzi non sono mai arrivati a L'Aquila. Sono passati ben quattro anni, ma niente. Nonostante il capoluogo abruzzese ne avesse più che bisogno.**

L'Assessore all'Ambiente aquilano **Alfredo Moroni** è intervenuto sulla questione: *“Della questione se n'è occupato non solo il **Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco**, ma anche il Direttore Centrale per l'emergenza del dipartimento dei vigili del Fuoco, **dott. Mistretta**, nonché il **sottosegretario al Ministero dell'interno dottor Ferrara**”*. E cosa hanno risposto dal Viminale? Si rasenta l'incredibile: **“La donazione non aveva vincolo di destinazione”**. In pratica, cioè, nonostante i mezzi siano stati destinati a L'Aquila, alla fine non sono arrivati perché non c'è alcun **“vincolo”**. E, in effetti, di questi sei mezzi tre sono in funzione, ma in altre zone: nei **comandi provinciali di Roma, Piacenza e Genova**. Come se si facesse un dono a Tizio, ma poi si desse a Caio.

Non solo. **Se tre mezzi hanno comunque trovato una loro destinazione (per quanto anomala), per gli altri tre nemmeno quella. Sono parcheggiati. Fermi al Dipartimento della Protezione Civile.** Un'assurdità. Soprattutto se si considera che comunque i Vigili del Fuoco impegnati nella ricostruzione hanno dovuto provvedere in altro modo, acquistando mezzi per rimuovere le macerie. Insomma, **sei mezzi donati per la ricostruzione, nessuno arrivato a destinazione.** Sebbene ce ne fosse bisogno. Sebbene ce ne sia bisogno. Tre impiegati impropriamente altrove. Tre, addirittura, fermi. **Parcheggiati. Inutilizzati.**

La questione, ora, è arrivata anche in Parlamento grazie ad un'interrogazione (di ieri) del deputato Idv **Augusto Di Stanislao**, il quale sottolinea che *“il dipartimento dei vigili del fuoco, il quale continua a spendere risorse per le macchine, quando ci sono 900 mila euro di mezzi fermi, debba fare chiarezza e dare spiegazioni tanto quanto il Dipartimento della protezione Civile”*. E chiede, infine, se il Governo *“non ritenga di dover intervenire affinché la donazione della società del gruppo Fiat giunga finalmente a destinazione, a sostegno di un territorio ancora fortemente in difficoltà e che necessita di questi mezzi”*.

Speriamo che dal dipartimento della Protezione si diano **risposte concrete.**

E nessuno dica che non ne sapeva niente. Che le macchine erano inutilizzate **“a loro insaputa”**. È una scusa, oramai, inflazionata. Non regge più.

tratto da www.infiltrato.it